-MSGR - 20_CITTA - 10 - 08/10/20-N:



## Il nodo pensionati

# Statali, a 2 anni dalla legge l'anticipo della liquidazione resta ancora un miraggio

▶Non è stata attivata la garanzia pubblica, senza non è possibile chiedere il prestito

▶Fino ad oggi solo tre istituti di credito hanno aderito all'intesa con il governo

Una sede dell'Inps

### IL CASO

**ROMA** Le mail e le telefonate ai ministeri ormai non si contano più. Su Facebook è nata anche una pagina seguitissima, con un nome che lascia pochi dubbi alle interpretazioni: «Quelli che aspettano l'anticipo del Tfs fino a 45 mila euro». E basta perdere solo qualche minuto a leggere i post pubblicati a centinaia da ex dipendenti pubblici, per rendersi conto che l'anticipo della liquidazione attraverso il sistema bancario, per ora, nonostante gli annunci, resta un miraggio. A questo punto conviene riavvolgere il nastro. I dipendenti pubblici, a differenza di quelli privati, per ottenere il Tfr, che per loro si chiama trattamento di fine servizio, devono aspettare se va bene un paio di anni, ma se sono andati in pensione con Quota 100, quindi anticipando l'uscita fino a 62 anni, rischiano di dover attendere la liquidazione anche fino a 7 anni. La ragione è che, in passato, gli statali sono stati chiamati a "contribuire" al risanamento dei conti pubblici attraverso questo ritardo nel pagamento della buonuscita. Il primo governo Conte, quello sostenuto dal Movimento Cinque Stelle e dalla Lega, quando ha introdotto il prepensionamento con Quota 100, proprio per evitare che gli statali dovessero attendere fino a 7 anni per la liquidazione, aveva deciso di introdurre un meccanismo di anticipo delle somme «fino a 45 mila euro» attraverso il sistema bancario.

### GLI ANNUNCI

Nonostante gli annunci però, a quasi due anni dall'entrata in vigore della norma, non è ancora possibile chiedere l'anticipo. Sembra una corsa ad ostacoli. Prima serviva un Dpcm, pubblicato solo a giugno di quest'anno. Poi il protocollo con l'Abi, l'associazione bancaria, arrivato alla fine di luglio. Poi il 29 agosto è arrivato il decreto firmato dal ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone che recepiva l'accordo, con tanto di annuncio che l'anticipo del Tfs era finalmente sbloccato. «E invece», spiega Vincenzo Pappalardo, amministratore della pagina Facebook, «se si prova ad attivare la procedura Inps per ottenere la certificazione del Tfs necessaria alle banche per l'anticipo, compare un avviso che non è ancora possibile procedere». In effetti, come in un videogioco dove ogni volta che sconfiggi un mostro ne appare uno nuovo, il tassello mancante è l'attivazione del Fondo di garanzia da 75 milioni a favore delle banche che concedono il prestito. Fatto questo, servirà una circolare esplicativa Inps, che sarebbe anche pronta a quanto si apprende. Ma da giorni ci sarebbe un rimpallo tra il ministero del Lavoro, quello della Funzione pubblica e il Tesoro. E proprio qui il Fondo di garanzia per una serie di chiarimenti richiesti dalla Ragioneria generale dello Stato. Una volta superato l'ostacolo, l'Inps avrà comunque altri tre mesi per rilasciare la certificazione necessaria a chiedere un prestito in banca. Sempre che si riesca a trovare un istituto disponibile. Già, perché fino ad oggi, stando ai dati pubblicati sul sito del governo, solo tre banche hanno aderito alla convenzione Abi: la Banca di Imola, il Banco di Lucca e del Tirreno e la Cassa di Ravenna. Insomma, nessun big del settore per ora si è fatto avanti. Probabilmente anche per i tassi poco allettanti che la convenzione prevede (rendistato più 0,40%). «Ad oggi», dice Massimo Battaglia, segretario generale di Confsal-Unsa, il sindacato che già una volta ha portato in Corte Costituzionale la vicenda del Tfs, «l'anticipo è un fallimento. Per questo», aggiunge, «presto depositeremo un nuovo ricorso chiedendo alla Corte Costituzionale una nuova pronuncia». E i giudici della Consulta già una volta avevano chiesto al governo di battere un colpo. Che per ora è stato a salve.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL SITO DELL'INPS LE PROCEDURE BLOCCATE, PER FARE DOMANDA SERVE UNA CIRCOLARE INTERPRETATIVA**

**L'età media degli statali**

L'Ego-Hub

media uomini · media donne · media

| Comparto | 2001 | | | 2009 | | | 2018 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Funzioni centrali | 47,0 | 44,8 | 45,9 | 50,8 | 49,6 | 50,2 | 54,7 | 54,0 | 54,3 |
| Funzioni locali | 46,6 | 43,5 | 45,2 | 49,6 | 47, 1 | 48,3 | 54, 1 | 51,8 | 52,8 |
| Istruzione e ricerca | 48, 9 | 46,6 | 47,2 | 50, 1 | 48,2 | 48,6 | 53,4 | 52,1 | 52,4 |
| Sanità | 46,3 | 41,6 | 43,5 | 49,6 | 45 ,8 | 47,2 | 52,4 | 49,9 | 50,7 |
| Comparto autonomo o fuori comparto | 42,6 | 44,7 | 42,8 | 47,4 | 45,7 | 46,5 | 51,3 | 49,0 | 50 ,4 |
| Personale in regime di diritto pubblico | 34, 1 | 38,5 | 34,4 | 40,2 | 41,9 | 40,4 | 44, 1 | 44,2 | 44, 1 |
| TOTALE | 42,6 | 44,5 | 43,5 | 46,3 | 47,3 | 46,9 | 49,9 | 51,4 | 50,7 |

## Istat, consumi in ripresa E sale anche la fiducia

### L'ANDAMENTO

**ROMA** Prove di ripresa per l'economia Italiana. Le stime dell' Istat sulle vendite al dettaglio di agosto e quelle del trimestre giugno-agosto, subito dopo il lockdown, registrano segnali positivi. Nel mese di agosto i consumi di beni al dettaglio hanno segnato un deciso +8,2% rispetto a luglio, e un +0,8% rispetto all'agosto 2019. La voglia di normalità la si respira ancora di più nei numeri del mesi da giugno ad agosto dove le vendite al dettaglio registrano un aumento del 22,8% in valore e del 22,4% in volume rispetto al trimestre precedente, coinvolto dalla gelata dei consumi dovuta alla chiusura di negozi e attività non essenziali. E pazienza se il merito è in gran parte del commercio elettronico, che nei primi 8 mesi mette a segno una crescita del 30%, +36,8% se si considera solo il dato tendenziale di agosto. Con le spese, l'estate ha riportato sui grafici anche un po' di ottimismo con «un ulteriore miglioramento della fiducia dei consumatori e delle imprese».

**BATTAGLIA (UNSA): «LA MISURA È STATA UN FALLIMENTO, PRONTI A UN NUOVO RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE»**

# Reddito di cittadinanza, al palo la app che doveva trovare lavoro ai beneficiari

### IL SUSSIDIO

**ROMA** Doveva essere l'uomo della svolta e invece il padre dei navigator, Domenico Parisi, numero uno dell'Anpal, è diventato quello contro cui tutti ora puntano il dito, accusandolo del flop del reddito di cittadinanza sul fronte degli inserimenti lavorativi. Dopo che nei giorni scorsi Palazzo Chigi ha acceso un faro sulla misura dei pentastellati, chiedendo di correggere al più presto il tiro, la poltrona del presidente dell'Anpal ha iniziato a traballare. Il professore dell'Università del Mississippi era stato scelto da Luigi Di Maio per riformare i centri per l'impiego e trovare un'occupazione ai percettori del sussidio, ma oggi solo un beneficiario su dieci lavora. E ancora nessuna traccia dell'avanguardistica app da 25 milioni di euro con cui Parisi aveva promesso d'incrociare domanda e offerta di lavoro per mettere il turbo alle assunzioni dei sussidiati. Dopo il boom di domande verificatosi per effetto della crisi, il governo punta però a dare una spinta agli inserimenti nel mondo professionale dei percettori del reddito così da alleggerire la platea dei beneficiari prima che la spesa vada fuori controllo e si rendano necessari tagli alle ricariche. «Se qualcuno deve pagare per il flop del reddito allora che sia lui a farlo», si mormora tra i Cinquestelle, anche loro pronti ormai a scaricare il professore senza app. Parisi in questi mesi si è fatto terra bruciata intorno. Ai ferri corti con la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, che vuole avere il pieno controllo delle politiche attive per il lavoro. Si sente insidiato dalla ministra per l'Innovazione Paola Pisano, a cui il premier ha appena chiesto di realizzare una app alternativa a quella immaginata dal presidente dell'Anpal. Ma il professore deve guardarsi le spalle anche in casa propria: è in corso una guerra con il direttore generale dell'Anpal Paola Nicastro, una vita al ministero del Lavoro, dove tra il 2003 e il 2013 ha diretto le politiche attive, diventata strada facendo una delle sue peggiori nemiche. Parisi, alla guida dell'agenzia dal febbraio del 2019, dopo venti mesi di attività ha incassato circa 300 mila euro lordi e chiesto rimborsi spese per altri 160 mila euro per spostamenti, viaggi in aereo e alloggio a Roma. Spese extra che il dg Paola Nicastro non gli ha perdonato. Il professore oggi non si fida più di nessuno: quando si trova nella sede di via Fornovo, e non su un aereo diretto negli Usa, tende a passare la maggior parte del tempo barricato in ufficio. Non è chiaro a fare cosa, visto che anche il progetto dell'app Italy Works, 25 milioni di euro stanziati e poi mai spesi, è finito su un binario morto. «L'interfaccia grafica è pronta ma senza un'infrastruttura informatica dietro, capace di combinare le informazioni provenienti da aziende e centri per l'impiego, si tratta solo di una scatola vuota, per adesso stiamo ancora raccogliendo i dati per mappare le opportunità occupazionali», spiegano dall'agenzia. Non sorprende perciò che alla ministra Pisano sia stato chiesto di sviluppare in sei mesi un'altra piattaforma digitale che raccolga i dati provenienti dai cpi delle varie Regioni e poi li utilizzi per incrociare al meglio domanda e offerta di lavoro.

### I NUMERI

In Mississippi il professore di Ostuni si vanta di aver portato la disoccupazione dal 6,5 al 4,8% grazie all'app Mississippi Works, ma da quando è a Roma i numeri hanno smesso di sorridergli: 196 mila beneficiari del reddito di cittadinanza hanno firmato un contratto di lavoro, di cui 100 mila risultavano attivi al 7 luglio scorso, mentre il resto era già giunto a termine. Sono 500 mila i percettori che invece devono ancora sottoscrivere i patti per il lavoro, su circa un milione di attivabili. Cifre ben lontane da quelle che si attendevano i Cinquestelle dopo diciotto mesi di vita della loro misura bandiera e che rischiano di costare caro a Mimmo Parisi, accusato di non essere riuscito a imprimere una svolta nonostante i tremila navigator che ha arruolato più di un anno fa. Complici le poche assunzioni, si teme che il sussidio possa venire a costare nel 2021 oltre 9 miliardi di euro e se non spunteranno fuori almeno due miliardi di risorse aggiuntive le ricariche l'anno prossimo verranno decurtato. A quel punto però il professore pugliese potrebbe già aver fatto ritorno nel suo Mississippi.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE DELL'ANPAL, DOMENICO PARISI, SUL BANCO DEGLI IMPUTATI E MOLLATO ANCHE DAL M5S**

-TRX IL:07/10/20 22:16-NOTE: